



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 42 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

15<sup>th</sup> Edition

**RAVELLO** International Forum  
**LAB 2020**

NUMERO SPECIALE

Atti XV edizione Ravello Lab  
**L'ITALIA E L'EUROPA ALLA  
PROVA DELL'EMERGENZA:**  
*Un nuovo paradigma  
per la cultura*

Ravello 15/17 ottobre 2020



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
L'Italia e l'Europa alla prova dell'emergenza: un nuovo paradigma per la cultura	<b>8</b>
Pietro Graziani	
Scenari futuri post COVID 19	<b>10</b>

## Contributi

Andrea Cancellato	
Il <i>management</i> culturale italiano volano e garanzia per la ripresa della vita culturale	<b>14</b>
Francesco Caruso	
Il Futuro dell'Europa. Le occasioni da cogliere. Un ruolo per il Centro di Ravello	<b>16</b>
Pier Virgilio Dastoli	
La Cultura al centro del dibattito sul futuro dell'Europa	<b>20</b>
Patrizia Nardi	
Patrimoni UNESCO. Buone pratiche di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale al tempo del Covid	<b>24</b>
Paolo Russo	
Dietro la "Rete" una grande comunità che è attrice e spettatrice	<b>40</b>
Erminia Sciacchitano	
Il contributo di Ravello Lab alla Conferenza sul futuro dell'Europa	<b>42</b>
Vincenzo Trione	
Il museo: tra online e offline	<b>44</b>
Leandro Ventura	
Il risarcimento di un'assenza	<b>50</b>
Alessandra Vittorini	
Le competenze per il patrimonio culturale: gestire la complessità	<b>54</b>

## Panel 1: La sostenibilità delle imprese culturali post Covid

Adalgiso Amendola	
Dal <i>management</i> del patrimonio culturale alla <i>governance</i> dello sviluppo "culture led"	<b>64</b>
Claudio Bocci	
Luoghi della cultura e sviluppo territoriale	<b>72</b>
Paola Raffaella David	
Gestione dei 'luoghi della cultura' e sostegno alle imprese culturali	<b>80</b>
Federica Epifani, Gerald Wagenhofer	
Saper innovare nel settore culturale: il progetto INCREAS	<b>86</b>
Paolo Giulierini, Daniela Savy	
Il Quartiere della Cultura Mediterranea a Napoli. La sostenibilità delle imprese culturali post Covid	<b>92</b>
Samanta Isaia	
La sostenibilità economica e sociale dei musei post-Covid	<b>98</b>
Salvatore Claudio La Rocca	
Quale cultura, quale sviluppo?	<b>102</b>
Francesco Mannino	
Imprese culturali e crisi, chi deve fare cosa	<b>110</b>
Mita Marra	
Resilienza, digitalizzazione e scalabilità. Brevi note sulla valutazione dell'offerta culturale in tempi di crisi	<b>114</b>

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Marcello Minuti	
Sfide post COVID e patrimonio diffuso: ingredienti per l'innovazione gestionale	120
Stefania Monteverde	
Un faro per una navigazione sicura: la sostenibilità culturale delle comunità locali	124
Giovanni Pescatori	
Il risparmio energetico come sostegno alla filiera delle imprese culturali	132
Fabio Pollice	
Dalla visione all'azione. La Cultura per il rilancio del Paese	138
Sergio Valentini	
Nuovi Equilibri, Nuove Sfide	148

## Panel 2: Progettazione, gestione e sostenibilità nell'era digitale

Maria Grazia Bellisario	
Cultura e nuove tecnologie per l'inclusione	162
Salvatore Aurelio Bruno	
Programmazione e motivi di eleggibilità a finanziamento di un "flagship project" per un "nuovo lascito di beni culturali digitalizzati"	168
Annalisa Cicerchia	
Una rilevazione online sui pubblici dei musei durante il lockdown	176
Sandro Debono	
Quali futuri per il museo post-Covid19?	180
Giuseppe Di Vietri	
Fotografare cultura. Una diversa prospettiva per le politiche e le pratiche pubbliche	184
Valeria Fascione	
Tecnologia, apertura internazionale e <i>open innovation</i> come soluzioni permanenti per la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale	192
Alberto Garlandini	
La ripartenza dei musei: innovazione, ricerca, ruolo sociale	196
Antonello Grimaldi	
Ripartiamo da... RavelloLab 2020!	202
Anna Maria Marras	
Trasformazione digitale e inclusione per i musei e il patrimonio	206
Mirco Modolo	
Reinventare il patrimonio: il libero riuso dell'immagine digitale del bene culturale pubblico come leva di sviluppo nel post Covid1	210
Francesco Moneta	
L'Innovazione Digitale nelle Arti e nella Cultura e il rapporto con le Imprese	218
Erminia Sciacchitano	
La rigenerazione a base culturale. Il ruolo delle comunità digitali	220
Maurizio Vanni	
Ravello Lab. Il digitale indica le nuove strade della museologia?	224
Fabio Viola	
Da attrattori ad attivatori culturali	230
<b>Appendice</b>	
Gli altri partecipanti ai tavoli	237

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[pieropierotti.pisa@gmail.com](mailto:pieropierotti.pisa@gmail.com)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:*  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
pubblicazioni

*Per commentare  
gli articoli:*  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

# Patrimoni UNESCO. Buone pratiche di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale al tempo del Covid

Patrizia Nardi

## 1. La pandemia. Patrimoni immateriali, "cultura e sviluppo"

Il patrimonio culturale immateriale luogo della relazione, del confronto, del contatto anche fisico tra le persone, espressione della capacità di dialogo delle comunità. Il patrimonio immateriale che, nelle sue forme rituali e festive, prende vita nelle piazze, nei vicoli stretti delle città e dei paesi mediterranei, dei borghi affacciati sul mare, distesi sulle colline, arrampicati sulle montagne italiane. Luoghi che si animano, da secoli, del rinnovarsi delle relazioni implicite nella danza, nella musica, nei riti civili e religiosi; luoghi del saper fare artigiano e delle conoscenze nel delicato rapporto tra l'uomo e la natura.

Patrimoni ai quali le comunità hanno dato vita con continuità, trasmettendo il loro valore di generazione in generazione; che hanno caratterizzato la storia popolare e identitaria del nostro Paese e ne hanno definito ancor di più il fascino, arricchendo il vasto panorama culturale italiano dei beni materiali e monumentali con espressioni dell'*heritage* variegata, tanto delicate quanto volatili. Che dal passato sono arrivate fino a noi perché esistono le comunità conversazionali, d'eredità, che ne garantiscono l'esistenza. E che le convenzioni internazionali UNESCO e il Consiglio d'Europa, negli ultimi vent'anni, hanno rinvigorito e potenziato con misure di tutela e salvaguardia che sono servite a costruire reti di relazione, di confronto, di scambio che hanno coinvolto Stati parte, comunità, esperti, enti di ricerca, Organizzazione non governative<sup>1</sup>.

Una tipologia patrimoniale che può considerarsi un grande valore aggiunto, che aiuta i processi identitari nel rispetto della diversità culturale e dimostra, coniugando cultura e sviluppo, di poter diventare strumento per la crescita sostenibile dei territori, soprattutto quelli più marginali rispetto ai circuiti nazionali ed internazionali, spesso anche fuori fuoco relativamente agli obiettivi d'indirizzo delle politiche nazionali d'intervento. Un contesto che è connaturato alla vita sociale e culturale dei centri e delle comunità piccole e medie in particolare, e che da sempre è stato luogo di integrazione e solidarietà.

Un mondo che, a causa della pandemia da Covid 19, si è fermato: feste ed eventi culturali sono stati cancellati e le pratiche collettive molto ridimensionate; chiusi i musei, le piazze; tutti i luoghi fisici – materiali – dell'immateriale. Annullati

<sup>1</sup> Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, Parigi 17 ottobre 2003 <https://ich.unesco.org/doc/src/00009-IT-PDF.pdf>.

Convenzione UNESCO per la Protezione e Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali (2005) <https://www.unesco.beniculturali.it/convenzione-sulla-diversita-delle-espressioni-culturali-2005/>.

Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società <https://www.coe.int/it/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/199>.

i carnevali a febbraio, poi i riti pasquali. Le feste della tradizione e le processioni. Le piazze, le strade, i vicoli sono rimasti silenziosi. Fermi simulacri e simboli, riferimenti vitali e forti della vita delle comunità locali. Il patrimonio immateriale, che si esprime nella relazione biunivoca e scambievole tra gli individui e il contesto storico-urbano d'appartenenza, senza la sua comunità a vitalizzarlo, è sparito. Si è volatilizzato.

Un evento inimmaginabile, inconcepibile. Soprattutto comunità e gruppi di importante storicizzazione, nei quali solo i soggetti più anziani ricordano il fermo legato alle vicende belliche della seconda guerra mondiale. Una normale quotidianità dissolta, perché la salvaguardia di un patrimonio immateriale è una pratica continua, condivisa, partecipata. La perdita di un riferimento anche temporale importante, perché spesso nelle piccole comunità sono proprio i tempi delle azioni finalizzate alla realizzazione e alla salvaguardia dell'elemento che scandiscono le annualità. C'è una continuità (*'A Festa tanne nasce, quanne more*", Gigli di Nola) ed una temporalità: c'è un prima e c'è un dopo, sempre<sup>2</sup>.

Si spiega così il senso di disorientamento e il panico della perdita che ha colpito tutte le comunità d'immateriale, che può rivelarsi estremamente negativo e di rottura degli equilibri e della stessa coesione sociale quando l'integrazione è debole e non si riescono ad individuare strumenti a salvaguardia di quanto "creato" nel tempo. Che però può essere anche molto stimolante e diventare propositivo (κρίσις come "scelta", punto di svolta, cambiamento) nel momento in cui il senso di appartenenza e di identità si esprimono talmente forti da indurre naturalmente a difendere il patrimonio di cui si è eredi nella consapevolezza di esserlo, con qualsiasi mezzo per riprodurlo ancora, per conoscerlo, per trasmetterlo. Niente di nuovo. Ciò che è successo nel passato, se oggi l'umanità può continuare ad essere testimone della bellezza e della genialità creativa dell'uomo anche relativamente alle caleidoscopiche forme della cultura della tradizione popolare.

È un dovere, perciò, mentre è ancora in pieno corso la pandemia, ragionare di cultura e di patrimonio culturale in quanto fondamento dell'identità di un popolo ma anche vettore d'impresa e strumento di sviluppo, di governance nuova e rinnovata, di gestione e di salvaguardia; immaginare nuovi linguaggi e nuovi strumenti di gestione attraverso l'adozione dei metodi e delle tecniche dell'ICT è non solo un dovere civico per i decisori politici, gli esperti, gli operatori culturali,

<sup>2</sup> UNESCO Intangible Cultural Heritage  
<https://ich.unesco.org/doc/src/18779.pdf>.

gli enti di ricerca, le comunità d'eredità, ma diventa piattaforma essenziale per la trasformazione delle idee in progetti integrati in grado di aiutare il Paese a ripartire in tempi che saranno ancora difficili. Le criticità che la vita culturale – e quindi sociale – sta attraversando ci inducono a concentrarci sulle possibili soluzioni, che sarebbe auspicabile fossero frutto di un'attività trasversale, interdisciplinare e collaborativa tra saperi ed esperienze, tra pubblico e privato. La necessità di recuperare il tempo (e il terreno perduto) è già molto evidente e l'inadeguatezza del comparto, rispetto ai fenomeni innescati dalla crisi, ne è la più chiara evidenza.

I dati impressionanti legati alle inevitabili chiusure, in Italia e nel mondo, e il conseguente annullamento di eventi e manifestazioni di ogni tipo nelle città d'arte piuttosto che nei borghi, forniscono oggi elementi preoccupanti e producono già cambiamenti che prefigurano l'evoluzione del settore e che dovrebbero indirizzare verso una strategia di governance umanocentrica e di sostenibilità sociale, ancor prima che economica. L'uomo al centro, un nuovo umanesimo che consideri la cultura e il patrimonio culturale come luogo della catarsi e della sintesi, della relazione sociale e del dialogo e quindi della creatività e dell'intrapresa con l'obiettivo di costruire comunità patrimoniali come elemento fondamentale e fondante di un nuovo corso. Che è quello che le convenzioni internazionali UNESCO e la Convenzione di Faro ci indicano con molta chiarezza da tempo.

Interpretare e favorire il processo e mediare le relazioni ai tavoli circolari, questo il compito che deve servire a riunire i portatori d'interesse del patrimonio, dai soggetti ministeriali a quelli territoriali, dai decisori politici agli operatori culturali d'impresa, dalle comunità patrimoniali alle Organizzazioni non governative fino alle associazioni del Terzo settore. E lo sforzo generale, in tutti i contesti, dovrà essere quello di individuare soluzioni che possano diventare raccomandazioni alle istituzioni nazionali, regionali, europee e internazionali sulla base di buone pratiche di risultato, di obiettivi raggiunti, di percorsi chiari e condivisi, partendo da due assunti strutturali: la chiarezza della norma ed il superamento dell'indeterminatezza della stessa, che molto caratterizza l'impianto degli interventi sul patrimonio culturale in Italia e il potenziamento della formazione e della ricerca, che aiuti a promuovere la sostenibilità e l'inclusività degli interventi. Immaginando una nuova e migliore relazione tra istituzioni, università, centri di ricerca,



scuole, comunità e l'impegno strategico a garantire la sostenibilità territoriale delle azioni, che deve passare per la capitalizzazione del valore sociale dell'identità territoriale e del rapporto profondo che lega gli italiani al loro patrimonio culturale, così come emerso con chiarezza durante il lockdown.

Una crisi è sempre un momento duro, difficile. Ma è anche momento di scelta. Il significato etimologico della parola ci indica la strada, che è quella che in passato ha portato a mettere il patrimonio culturale al centro dei processi di "rinascita". Cogliere l'opportunità, questo dovrebbe essere l'obiettivo. Lavorando a prospettive che continuino a legare il passato al futuro e ci consentano di far ripartire l'Italia del dopo Covid ripensando al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale e al rapporto con l'Unione Europea su base culturale. E privilegiando, soprattutto, gli elementi di unione e di condivisione e l'insegnamento che ci deriva dalle comunità dell'immateriale, ciò che potrebbe essere la chiave di volta per superare gli effetti del distanziamento fisico e l'inevitabile discrasia sociale ed economica che la crisi sta producendo.

## **2. Living heritage experiences in the context of the Covid-19 pandemic: la Piattaforma UNESCO per l'emergenza.**

Il contenimento della diffusione del virus ha costretto da mesi, in tutto il mondo, a cristallizzare "l'insieme delle tradizioni e delle espressioni orali, arti dello spettacolo, rituali, eventi festivi" e ha fortemente limitato il "saper fare artigiano e le pratiche agricole tradizionali", che sono espressione "vivente" dell'identità delle comunità che vi si riconoscono. Sono stati utilizzati, nel virgolettato, i termini della Convenzione UNESCO 2003 per la salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale, proprio per evidenziare quanto la pandemia abbia potuto danneggiare, in tutte le sue sfaccettature, questa tipologia patrimoniale essen-



zialmente connaturata, per la sua stessa esistenza, alla presenza attiva e vitale della sua comunità d'eredità.

L'UNESCO, già dall'agosto 2020, aveva predisposto per i patrimoni immateriali riconosciuti una piattaforma d'ascolto, *Living heritage experiences in the context of the Covid-19 pandemic*, invitando gli Stati parte a condividere l'esperienza delle comunità emblematiche, quindi dei gruppi e degli individui che creano, mantengono e trasmettono il patrimonio culturale che rappresentano<sup>3</sup>.

Lo scopo, creare uno spazio virtuale di confronto utile ad incoraggiare il dialogo e ad incentivare la capacità di riconoscersi come comunità "glocale" di solidarietà e di resilienza, nella prospettiva di individuare le buone pratiche utili ad indirizzare nuovi modelli di salvaguardia e gestione dell'immateriale in tempo di pandemia. È stato, per questo, elaborato un format, pubblicato sul sito UNESCO e compilato a cura delle comunità o con l'ausilio ed il coordinamento degli uffici di competenza nazionali, che sta aiutando ad evidenziare le ripercussioni delle restrizioni e delle chiusure e gli effetti sugli stakeholder e sui professionisti del patrimonio vivente in tutto il mondo rispetto alla vita sociale e culturale delle comunità, così come relativamente ai redditi che le comunità ricavano soprattutto dai prodotti del saper fare artigiano e dagli eventi di spettacolo.

74 Paesi e 234 narrazioni forniscono uno spaccato interessante ed un campione significativo di quelli che sono i problemi reali nella gestione e rilevano la capacità di resilienza delle comunità, che si intuisce dall'adattamento dell'elemento patrimoniale riconosciuto al nuovo contesto di distanza fisica e sociale e nell'impegno delle comunità a trovare nuovi strumenti di espressione, che possono essere nuovi o antichi rituali collettivi in presenza – sulla base dell'applicazione delle norme anticovid – oppure azioni e *performance* in forma virtuale e social. Un modo per continuare a mantenere vivo il proprio patrimonio in una sorta di tempo sospeso, nella consapevolezza della volatilità di ciò che questo patrimonio rappresenta e quindi del rischio di sparizione che una tipologia del genere corre quando non viene praticata. E si comprende, dalla varietà degli interventi, come la consapevolezza culturale sia determinante nel consolidare la capacità di resilienza e, nello stesso tempo, possa fungere da forte stimolo per cambiare e migliorare i contesti sociali di riferimento.

In generale, quello che si evince dall'analisi dei dati è la perdita dei mezzi di sussistenza e delle opportunità economiche

<sup>3</sup> <https://ich.unesco.org/en/news/living-heritage-experiences-in-the-context-of-the-covid-19-pandemic-13261>.

legate alle imprese culturali che ruotano attorno agli elementi, compresa l'industria del turismo. Tuttavia queste rilevanti criticità, pur segnando importanti battute d'arresto sulle azioni di salvaguardia, sono diventate per molti gruppi potente incentivo per focalizzare e mettere in atto nuove pratiche che vanno dal coinvolgimento delle giovani generazioni in progetti online allo scopo di garantire loro la trasmissione, ad un aumento consistente dell'accesso digitale alle risorse culturali rese disponibili soprattutto dagli inventari, ciò che ha favorito i processi di conoscenza, divulgazione e promozione. Molto meno praticati sono, per le ragioni che possiamo intuire, i processi di valorizzazione attraverso gli eventi in presenza, con pochissime eccezioni.

Più in generale, l'attività della maggior parte delle comunità, in costanza di lockdown, si è sviluppata attraverso numerose attività di approfondimento scientifico condivise con gli istituti e gli enti di ricerca; con la creazione di cataloghi ed inventari finalizzati alla lettura del dato patrimoniale e a processi di sensibilizzazione a livello locale, nazionale ed internazionale dell'elemento rappresentato; con azioni di consolidamento delle sinergie con i soggetti istituzionali territoriali e nazionali, che in alcuni casi sono intervenuti al ristoro delle finanze, soprattutto in favore degli elementi riconosciuti sulla base di un saper fare; con attività formative ed educative online basate sulla condivisione di temi e contenuti digitali; con il coinvolgimento delle giovani e giovanissime generazioni in attività di tipo ludico-virtuale legate agli elementi; con l'organizzazione di mostre virtuali e in presenza nei periodi delle riaperture dopo il lockdown, molte delle quali all'aperto e diffuse; con la realizzazione e condivisione sui canali social e sul web, oltre che sui canali televisivi locali e nazionali, di filmati e short-film destinati alla promozione presso il grande pubblico; con l'organizzazione di eventi di promozione in presenza sulla base dell'applicazione delle normative anticovid; con la programmazione di interventi di restauro sulle espressioni materiali del patrimonio; con attività virtuali di divulgazione e conoscenza dei patrimoni UNESCO, finalizzate ad aprire canali di comunicazione tra elementi diversi ma simili in termini di trasmissione delle conoscenze della diversità culturale, dell'evoluzione storico-sociale del genere umano, del rafforzamento dell'identità locale e globale.

Il tratto comune delle narrazioni è l'importanza che viene data ai progetti digitali e da remoto, soprattutto per la possibilità di

entrare in contatto con numeri significativi di membri delle comunità e quindi di scambiare e sviluppare idee sulla salvaguardia, cosa che viene ritenuta dalle comunità emblematiche fondamentale alla vitalità del patrimonio e al dialogo e alla vicinanza tra le persone coinvolte, che si considerano in uno stato “di attesa” del ritorno alla quotidiana normalità. Si intuisce che il digitale venga considerato lo strumento e non il fine e che il suo uso è comunque limitato alle comunità di Stati parte che presentano migliori livelli di benessere sociale ed economico e nei quali più stretta è la relazione tra i Patrimoni UNESCO e i soggetti governativi di competenza, mentre in sofferenza si presentano comunità che si intuiscono marginali nell’agenda anticovid dei loro Stati di appartenenza.

Gli effetti della pandemia sembrano, infatti, condizionare in misura molto diversa le comunità, sia relativamente alla tipologia dell’elemento (feste e rituali piuttosto che saper fare artigiano, musica/danza e performance piuttosto che tradizioni agricole), sia rispetto alle capacità di reazione e di resilienza delle comunità. Quando gli elementi sono legati a forme di reddito individuale o collettivo, l’impatto è più eclatante e preoccupante, soprattutto nei casi in cui gli Stati parte non intervengano o ritardano nelle politiche di ristoro. È il caso di tutte le forme di spettacolo con pubblico pagante inserite nella Lista e di tutti gli elementi del saper fare artigiano e delle produzioni agricole.

Scrivono Sol Rubin, per “La cocina tradicional mexicana, cultura comunitaria, ancestral y viva”: *Las actividades festivas tradicionales, así como las comerciales se encuentran suspendidas, lo cual ha afectado no sólo a la continuidad de las prácticas en sí, sino a la sostenibilidad económica de los portadores y diversas comunidades que se vinculan con las expresiones, al haberse paralizado el turismo, principal fuente de recursos de muchas comunidades. Incluso informan sobre el fallecimiento de ciertas personas y líderes que son importantes para la transmisión de la tradición. Sobresale la experiencia de una comunidad alejada de los centros más poblados en Baja California, en la que se plantea que la pandemia “nos ha afectado en nuestros empleos, no hay transporte, no tenemos gasolina para movernos en vehículos, por lo que no podemos salir para ir por provisiones al pueblo, nos hemos limitado solo a la recolección de alimentos tradicionales y un poco de siembra. Al no tener transporte también nos afecta en la recolección de material para las artesanías, tenemos que caminar*

*mucho ya que las áreas están retiradas de donde vivimos. Otro es el no poder asistir a ferias para vender nuestras artesanías o comida tradicional*"<sup>4</sup>. Una testimonianza drammatica, che sottolinea quale sia l'importante lavoro da fare per garantire la salvaguardia del patrimonio immateriale di fronte agli effetti della pandemia, per evitare che gli elementi Patrimonio UNESCO scivolino verso la necessità della Salvaguardia urgente o, peggio, spariscono. Si capisce anche bene quale ruolo importante ricoprano, in questo momento, i governi degli Stati parte nella definizione delle politiche di sostegno a comunità e territori e si desume la debolezza della Convenzione rispetto alla necessità di governare i processi per poter garantire condizioni di equità ai patrimoni immateriali riconosciuti in tutto il mondo.

Pur di fronte alla relatività del dato (234 elementi schedati su 584 iscritti per 131 Stati parte aderenti) e nonostante la costanza di casi limite e di comunità in evidente sofferenza, si può supporre che il patrimonio "vivo" non sia stato ancora sostanzialmente intaccato nella sua integrità e che ciò sia collegato soprattutto alla sua capacità di resilienza, risultato della fusione di culture che lo caratterizza, delle esperienze ancestrali e profonde dei suoi portatori d'interesse e della loro capacità di adattare ciascun elemento e l'eredità ricevuta alle esigenze della loro contemporaneità<sup>5</sup>.

La circostanza che stiamo vivendo a causa della pandemia covid-19 influenzerà sicuramente l'approccio all'immateriale e probabilmente ci indirizzerà verso nuovi costrutti e nuove nomenclature che, se ben utilizzate, non potranno che accrescerne il valore e la conoscenza, ciò che un patrimonio "volatile" è fondamentale.

### **3. Feste *in absentia*. Le buone pratiche della Rete delle grandi Macchine a spalla italiane**

Se i processi di digitalizzazione sono stati ampiamente utilizzati come strumento di salvaguardia dell'immateriale e accelerati dalla pandemia, ciò è successo all'interno di una dinamica inevitabilmente in corso. La crisi ha indirizzato, più che altro, il ricorso al digitale, facendolo passare dalla logica dell'emergenza all'approccio di sistema.

Il ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione che negli anni ha consentito lo sviluppo di nuove

<sup>4</sup> <https://ich.unesco.org/en/living-heritage-experience-and-covid-19-pandemic-01124?id=00295>.

<sup>5</sup> <https://ich.unesco.org/en/lists>.

modalità di comunicazione, nel tempo sospeso del Covid-19 è stato determinante per raccontare i patrimoni immateriali ma, soprattutto, per comprendere l'ineluttabilità dello strumento rispetto alla rappresentazione e alla narrazione di contesti che potrebbero non essere per sempre. Il patrimonio culturale, il patrimonio immateriale in particolare, non è per sempre e l'assenza delle sue comunità dalle piazze ce lo ha dimostrato. Il digitale si è rivelato, in realtà, qualcosa di più di uno strumento di comunicazione. È servito come mezzo di divulgazione, come acceleratore di conoscenza per favorire la fruizione al grande pubblico, ha allargato e reso più ampio che mai il dibattito e lo studio intorno ai temi dell'immateriale, ma è stato soprattutto strumento di riconoscibilità, consapevolezza, coesione e democratizzazione per le comunità del PCI che sono reali, immanenti e conversazionali e si identificano con valori e forme che riconoscono come espressioni della loro essenza. Se la tecnologia è lo strumento e non la finalità, è evidente che in questo caso si è riusciti a coniugarla con la tutela e la valorizzazione, con la promozione e la trasmissione, che sono gli elementi fondamentali della salvaguardia dell'immateriale.

E in questa forma la tecnologia è diventata elemento abilitante di connessione capace, in alcuni casi, di attivare nuovi processi culturali soprattutto quando la creazione di nuovi contesti ha implicato la partecipazione delle comunità emblematiche ai processi di produzione del digitale in una dinamica che va oltre la "mera" riproduzione dell'elemento per diventare nuovo "bene culturale", vettore di conoscenza capace di coinvolgere nella bellezza consapevole più umanità possibile. Che poi è la condizione necessaria per suscitare ed attivare la "cura" del patrimonio, che garantisce la sua conservazione e la possibilità di trasmetterlo nel tempo.

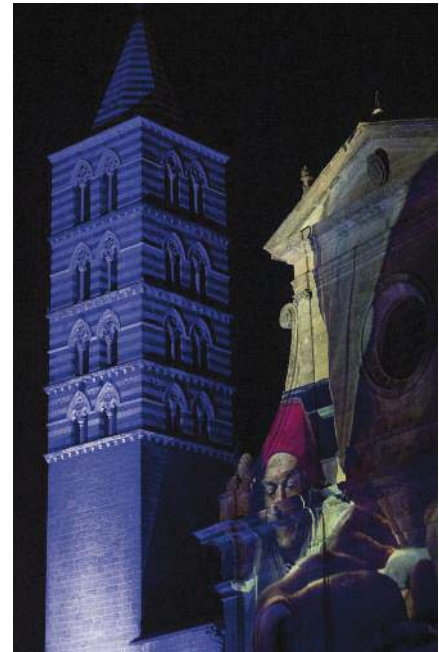
In questo senso, cultura e digitale insieme possono diventare potenti strumenti di inclusione, soprattutto se la tecnologia si fa strumento della lettura della sfera emotiva ed emozionale delle comunità d'eredità e riesce, indirettamente, a generare nuove comunità conversazionali. E non vi è dubbio che, come esperienza umanocentrica e antropocentrica, l'ICT possa diventare fattore strategico per la creazione di nuovi processi di valore di piattaforme allargate di fruizione, che vadano anche oltre la *core zone* delle comunità emblematiche.

Questa considerazione ha guidato, in piena emergenza Covid, le riflessioni e le sensibilità attorno alla Rete delle grandi Mac-

chine a spalla italiane, Patrimonio UNESCO dal 2013 come prima rete nazionale al mondo di elementi tematici e seriali e per questo “modello e fonte di ispirazione”, come riportato dall’Organo sussidiario del Comitato Intergovernativo UNESCO<sup>6</sup>. A causa dell’emergenza e in ottemperanza alle misure adottate dal governo italiano per il contenimento e la gestione dell’emergenza epidemiologica, le Città delle feste della Rete delle grandi Macchine a spalla italiane – Viterbo, Nola, Palmi, Sassari – hanno annullato lo svolgersi dei trasporti votivi delle Macchine durante i tradizionali momenti festivi, che si svolgono da giugno a settembre di ogni anno e veicolano flussi per centinaia di migliaia di persone. Sono state mantenute le celebrazioni religiose, realizzate applicando la normativa anti Covid.

Era necessario un piano alternativo per sopperire all’assenza delle feste, attraverso forme di “restituzione” nelle quali le comunità si potessero riconoscere e identificare. L’opzione in favore del virtuale è diventata il passaggio obbligato per rendere l’emozione del patrimonio “*in absentia*” e per narrare le feste attraverso la loro fonosfera, come “nodi” di reticoli antropologici, storici, sociali e urbani che potessero rendere il rapporto spazio-temporale attraverso suggestioni visive destinate a moltiplicarsi all’infinito, grazie alla forza del web e dell’analogico-digitale. La risultante di un nuovo modo di comunicare e divulgare il patrimonio culturale immateriale, passando dal rigore del rilevamento etnografico alla libertà espressiva dell’arte visiva.

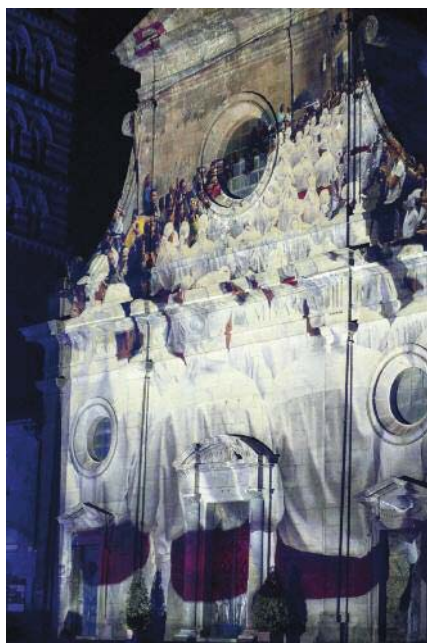
È nato così “**Il nostro tempo infinito e sospeso**”, un progetto di Digital Art sviluppato dalla Rete sulla base della L. 77/2006 per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, realizzato con la Open Lab Company in collaborazione con l’Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale del MiBACT e il coinvolgimento attivo delle comunità della Rete<sup>7</sup>. Un evento culturale diffuso di grande impatto emozionale che ha proposto quattro diverse opere di videomapping come “affresco digitale” in esterna sulle facciate dell’architettura storico-urbana delle città e negli spazi delle feste: sulle piazze, sulle chiese, sui palazzi che fanno da cornice e sui quali il Trasporto della Macchina di Santa Rosa, la Ballata dei Gigli di Nola, la Faradda dei Candelieri di Sassari, il Trasporto della Varia di Palmi hanno ripreso vita insieme ai portatori e alle folle magicamente riapparse all’interno di una nuova volumetria delle immagini, della luce e dei suoni ripresi dal regista Francesco de Melis.



*Trasporto della Macchina di Santa Rosa, Viterbo, 2020  
 (ph. Daniele Luzzi).*

<sup>6</sup> ITH/13/8.COM/8 Add.2 (ich.unesco.org), Report of the Subsidiary Body on its work in 2013 and examination of nominations for inscription on the Representative List of the ICH of Humanity: <https://ich.unesco.org/doc/src/ITH-13-8.COM-8+Add.2-EN.doc>

<sup>7</sup> Con l’approvazione della Legge 8 marzo 2017, n. 44, “Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del Patrimonio culturale immateriale”, il campo di applicazione della Legge è stato esteso anche agli Elementi della Convenzione Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 2003. <https://www.unesco.beniculturali.it/normativa/>. [http://www.comune.sassari.it/comune/ufficio\\_stampa/agosto\\_2020/macchine\\_spalla.html](http://www.comune.sassari.it/comune/ufficio_stampa/agosto_2020/macchine_spalla.html). <https://agcult.it/a/28824/2020-12-04/la-rete-delle-grandi-macchine-a-sette-anni-dal-riconoscimento-unescoin-tempo-di-covid>.



*Trasporto della Macchina di Santa Rosa, Viterbo, 2020  
(ph. Daniele Luzzi).*



L'hardware e software di Open Lab hanno creato una rinnovata realtà festiva in cui i quattro eventi, pur mantenendo la loro individualità identitaria e scenica, si sono sovrapposti in un *unicum* dove gli attori-spettatori virtuali e reali, apparsi nel cono visivo e contemporaneamente a debita distanza fisica e con le mascherine nel nuovo mondo imposto dal Covid, offrivano suggestioni commoventi. Uno "straordinario" trasporto che ha consolato le comunità, le ha galvanizzate, le ha incoraggiate, le ha ri-proiettate e ri-collegate al patrimonio di cui sono eredi. Ciò che si è ripetuto anche a Gubbio per la Festa



*Ballata dei Gigli di Nola, 2020  
(ph. Daniele Luzzi).*



dei Ceri con un'attività condivisa dell'ICPI, "Feste Sospese", alla quale il progetto della Rete Patrimonio UNESCO si ricollega per testimoniare il vuoto dell'assenza attraverso un film in lavorazione, che verrà divulgato e inviato all'UNESCO per documentare il nostro tempo infinito che viene dal passato della cultura della tradizione e guarda al futuro, pur nella sospensione imposta dal Covid.

Si può dire che la tecnologia, in questo caso, abbia generato una nuova forma d'arte, dando valore ad un patrimonio di comunità? Potremmo pensare di sì, ma certo gli eventi di video



arte – a settembre, a ridosso della risalita della curva pandemica – hanno prodotto meraviglia, partecipazione e coesione e hanno incoraggiato una prospettiva, dopo lo smarrimento dei primi mesi di pandemia che le comunità della Rete avevano vissuto direttamente in un'Italia che si era fermata: le loro Macchine, che non erano mai uscite dalle città della Rete tutte insieme, erano rimaste a Milano, nel chiuso del Museo Francesco Messina dove erano state esposte fino alla fine di febbraio per la mostra "Con straordinario Trasporto"<sup>8</sup>. Era stato un momento molto complicato nella fase più disperante della pandemia, che certamente resterà per sempre nella nostra memoria.

Oggi le comunità festive sono in grado di affrontare con maggiore serenità la possibilità di dover eventualmente annullare ancora una volta le loro feste secolari, anche se la speranza resta quella di ritornare sulle piazze a trasportare le loro Macchine, per amore, per voto, per consuetudine sociale. Sanno che gli ambiti in cui si possono impegnare sono tanti, definiti con il coordinamento tecnico-scientifico della Rete in un programma di interventi che è stato messo a punto con il contributo dei gruppi di lavoro che fanno capo a GRAMAS (Associazione delle comunità festive), sulla base dei confronti costanti con i soggetti ministeriali di competenza (Ufficio Patrimonio UNESCO e Istituto Centrale per il patrimonio Immateriale), nel dialogo con le amministrazioni comunali delle Città, nel rapporto con gli esperti, enti e soggetti di ricerca che lavorano sui temi dell'immateriale, italiani e stranieri, con i quali sono state condivise numerose attività di approfondimento scientifico (*New Metropolitan Perspectives 4TH International Symposium Edition 2020*, LaborEst, Università Mediterranea di Reggio Calabria; Progetto SAVAGE Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli; Ravello Lab Colloqui Internazionali – Centro Universitario Europeo per i Beni culturali su *Patrimoni UNESCO. La gestione dell'immateriale al tempo del Covid, tra sostenibilità e ICT e Storie di comunità e di patrimoni culturali immateriali*, attività condivisa con focal point di Patrimoni UNESCO italiani, messicani, colombiani e dello Yukatan)<sup>9</sup>. Nello stesso tempo, si è lavorato al perfezionamento del Piano di comunicazione della Rete insieme all'ICPI del MiBACT, che vedrà a breve la presentazione del sito e dell'archivio digitale delle feste, mentre sarà convocato il tavolo per la definizione del Piano di salvaguardia a perfezionamento delle Linee guida di cui la Rete si era già dotata dal 2013.

<sup>8</sup> [https://milano.repubblica.it/tempo-libero/artefotografia/evento/mostra\\_con\\_straordinario\\_trasporto\\_le\\_grandi\\_macchine\\_a\\_spalla\\_italiane\\_all\\_o\\_studio\\_museo\\_francesco\\_messina-78035.html](https://milano.repubblica.it/tempo-libero/artefotografia/evento/mostra_con_straordinario_trasporto_le_grandi_macchine_a_spalla_italiane_all_o_studio_museo_francesco_messina-78035.html)

<https://ilmanifesto.it/feste-e-processioni-straordinario-trasporto/>  
<https://agcult.it/a/13236/2019-12-09/patrimonio-culturale-immateriale-a-milano-la-mostra-con-straordinariotrasporto>  
<https://www.rivistasiti.it/con-straordinario-trasporto-le-macchine-a-spalla-patrimonio-mondiale-si-raccontano-a-milano/>

<sup>9</sup> NEW METROPOLITAN PERSPECTIVES 2020. NMP2020

[http://www.nmp.unirc.it/wp-content/uploads/2020/05/NMP2020\\_PROGRAMME\\_4th-edition.pdf](http://www.nmp.unirc.it/wp-content/uploads/2020/05/NMP2020_PROGRAMME_4th-edition.pdf);

<https://www.univeur.org/cuebc/index.php/it/notizie-3/1152-storie-di-comunita-e-di-patrimoni-culturaliimmateriali>

<https://www.fondazioneitsbact.gov.it/convegno-salvaguardia-gigli-di-nola/>

<https://www.umbriaradio.it/gubbio-la-festa-dei-ceri-verso-il-riconoscimento-unesco/>.



*Faradda dei Candelieri di Sassari, 2020 (ph. Daniele Luzzi).*



A quest'attività si aggiungerà il lavoro di amministratori e comunità relativamente alla salvaguardia delle skills e alla trasmissione del patrimonio alle giovani generazioni su progetti delle comunità che sono in fase di lavorazione. La Rete sarà inoltre impegnata nel percorso di estensione del riconoscimento UNESCO alla Festa dei Ceri di Gubbio, che negli ultimi mesi ha avuto un importante impulso.

In questo periodo così complesso, è stato anche raggiunto un importante obiettivo di prospettiva, l'istituzione di un Osservatorio nazionale (Emendamento Russo alla legge di Bilancio

*Trasporto della Varia di Palmi, 2020  
(ph. Daniele Luzzi).*



2021), frutto del dialogo costante tra il coordinamento e i decisori politici delle città della Rete, che già nel 2018 aveva prodotto l'emendamento alla L. 77/2006 in favore degli elementi del patrimonio immateriale<sup>10</sup>. Il nuovo soggetto sarà istituito presso il MiBACT e sarà un primo tassello per la definizione e la messa in pratica di una strategia di governance su tutto il territorio nazionale.

Il lavoro fatto in questi anni sul tema dell'immateriale in Italia, mentre l'UNESCO raccomandava le sinergie di rete come metodo di lavoro e l'Europa rivoluzionava l'approccio al patrimonio culturale con la Convenzione di Faro, ha avuto in Ravello Lab e nel Centro Universitario di Ravello una meravigliosa fucina di idee, alla quale la Rete delle grandi Macchine a spalla italiane ha avuto il privilegio di dare il suo apporto. I "tavoli circolari" tra decisori politici, comunità, enti e soggetti di ricerca, esperti, organi ministeriali ed amministrativi e OnG, sono diventati a Ravello buona pratica di confronto e hanno prodotto rilevanti politiche di risultato. L'auspicio è che si dia continuità all'impegno e che si possa arrivare a codificare un modello di gestione per l'immateriale attingendo dalle buone pratiche italiane e internazionali, capace di preservare e difendere questa straordinaria espressione della creatività popolare.

Non sarà facile passare attraverso la tempesta mantenendo la barra a dritta, ma ci sono tutti i presupposti per fare diventare la crisi che stiamo vivendo una grande opportunità di cambiamento, che è doveroso per tutti noi perseguire.

*"Vedere la stella. È il punto di partenza. I Magi non si sono accontentati di vivacchiare, di galleggiare. Hanno intuito che, per vivere davvero, serve una meta alta e perciò bisogna tenere alto lo sguardo".*

Jorge Mario Bergoglio

<sup>10</sup> <https://agcult.it/a/29907/2020-12-29/unesco-l-osservatorio-nazionale-e-il-futuro-del-patrimonio-culturaleimmateriale-in-italia>.



*Trasporto della Varia di Palmi, 2020  
(ph. Daniele Luzzi).*



### **Patrizia Nardi**

*Storico dell'Età contemporanea e specialista in Storia moderna, si è occupata di valorizzazione del patrimonio storico e, dal 2010, di valorizzazione del patrimonio culturale immateriale attraverso il coordinamento tecnico-scientifico di percorsi di candidatura UNESCO. È titolare del riconoscimento UNESCO della Rete delle grandi Macchine a spalla italiane, ritenuto esemplare e ha coordinato il gruppo italiano per l'iscrizione messicana del Codice Matritense e Codice Fiorentino nel Registro Internazionale della Memoria del Mondo UNESCO. Segue numerosi progetti finalizzati alla presentazione di proposte di candidatura UNESCO, tra i quali la prima estensione nazionale di riconoscimento UNESCO (Ceri di Gubbio). Ha fatto parte del tavolo internazionale di lavoro dell'Institut Nacional de Antropologia e Historia del Messico. Ha organizzato numerosi eventi di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale immateriale italiano in Italia e all'estero e partecipa ai comitati scientifici e gruppi di lavoro dell'Istituto Centrale del Patrimonio Culturale Immateriale. Ha fatto parte del gruppo dei soggetti di interlocuzione per la presentazione dell'emendamento di modifica alla L. 77/2006 concernente la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale, approvato nel 2018 e dell'emendamento per l'istituzione di un Osservatorio per il Patrimonio culturale Immateriale UNESCO, approvato nel dicembre 2020.*